

FOCUS EUROPA

# Istruzione 2020

Il percorso dell'Italia e degli altri paesi membri verso gli obiettivi Ue sull'istruzione



|  |           |
|--|-----------|
| <b>Introduzione</b>                    | <b>4</b>  |
| Istruzione in Italia e in Europa       | 4         |
| Cos'è Europa 2020 e perché occuparsene | 5         |
| <b>Abbandono scolastico</b>            | <b>6</b>  |
| Nei paesi Ue                           | 8         |
| In Italia                              | 11        |
| Nel mercato del lavoro                 | 14        |
| <b>Istruzione superiore</b>            | <b>19</b> |
| Nei paesi Ue                           | 20        |
| In Italia                              | 23        |
| Nel mercato del lavoro                 | 25        |

## I numeri

**10%**

la soglia entro la quale ridurre l'abbandono scolastico in Ue, entro il 2020.

Ne parliamo a pagina 6

**14,5%**

il tasso di abbandono scolastico in Italia nel 2018.

Ne parliamo a pagina 10

**17,7**

i punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione giovanile medio in Ue e quello italiano.

Ne parliamo a pagina 15

**+2**

i punti percentuali in più della quota di laureati in Italia nel 2018 rispetto al target nazionale 2020.

Ne parliamo a pagina 21

**20%**

la quota di laureati in Campania e Calabria nel 2018.

Ne parliamo a pagina 23

**3 su 4**

i laureati nei paesi Ue che lavorano nel 2018.

L'approfondimento nel capitolo 25

# Introduzione

## Istruzione in Italia e in Europa

Nel corso degli anni, **le conoscenze richieste per accedere al mercato del lavoro sono aumentate** in modo esponenziale, rendendolo sempre più competitivo. **Per accedervi sono necessarie maggiori competenze, che solo un percorso di studi adeguato può offrire.** Per chi ne rimane escluso diventa più difficile trovare una posizione stabile nel mercato del lavoro, con un aumento del rischio di esclusione sociale.

Per i paesi diventa quindi determinante agire in due direzioni. Da un lato, **favorire il raggiungimento di un elevato livello di istruzione per i propri cittadini, a prescindere dal contesto socio-economico di provenienza.** Dall'altro, **garantire che i percorsi di studio consentano l'ingresso nel mercato del lavoro.**

Questo può **favorire la crescita economica e sociale** di uno stato, oltre che **migliorare la qualità della vita** dei singoli individui. I quali, con un maggior livello di istruzione, possono aspirare a migliori posizioni lavorative.

In questo contesto, **il nostro paese presenta gravi carenze.** Rispetto agli altri stati Ue, l'Italia ha **uno dei più alti tassi di abbandono scolastico (14,5%) e una delle più basse percentuali di laureati (27,8%).** Questa situazione si rispecchia nel **tasso di occupazione** dei giovani (17,7%) e, nello specifico, dei giovani laureati (78,4%). Percentuali che risultano inferiori a quelle di quasi tutti i paesi membri.

**Tali condizioni si aggravano ulteriormente se osservate a livello regionale,** dove emerge una netta spaccatura. **Le regioni del Mezzogiorno risultano infatti ampiamente svantaggiate** rispetto al resto d'Italia, con i più alti livelli di abbandono scolastico e le più basse quote di laureati nel paese.

Questo report approfondisce lo stato dell'istruzione in Europa e in Italia, prendendo come riferimento il percorso dei paesi Ue verso il conseguimento degli obiettivi indicati dalla strategia 2020.

## Cos'è Europa 2020 e perché occuparsene

Nel 2010 il consiglio europeo, su proposta della commissione, adottò la strategia Europa 2020. **L'idea della strategia era stabilire alcuni obiettivi, da raggiungere nel corso del decennio:** dall'aumento dell'occupazione alla lotta al cambiamento climatico, dalla promozione di istruzione e ricerca al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale.

| Gli obiettivi di Europa 2020     |   |
|----------------------------------|---|
| Tema                             | Obiettivo   |
| Occupazione                      | 75% di occupati tra 20 e 64 anni                          |
| Ricerca e sviluppo               | 3% del pil Ue in ricerca e sviluppo                       |
| Cambiamenti climatici ed energia | -20% emissioni gas serra rispetto al 1990                 |
|                                  | 20% energia da fonti rinnovabili                          |
|                                  | +20% efficienza energetica                                |
| Istruzione                       | Tasso di abbandono scolastico sotto il 10%                |
|                                  | Almeno 40% di laureati tra 30 e 34 anni                   |
| Povertà e esclusione sociale     | -20 mln di persone a rischio povertà o esclusione sociale |

A un anno dal termine stabilito quasi dieci anni fa, e alla vigilia delle elezioni europee, è interessante verificare a che punto sia l'Ue e se la strada verso una ripresa economica e sociale effettiva sia ugualmente condivisa da tutti i membri dell'Unione.

## Abbandono scolastico

Per abbandono scolastico si intende l'uscita dal percorso scuola, prima del conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore o dei suoi equivalenti nella formazione professionale.

Questo fenomeno colpisce in gran parte giovani provenienti da contesti sociali ed economici difficili, che in seguito all'abbandono vedono aggravarsi le proprie condizioni di svantaggio.

### L'abbandono aggrava situazioni di disagio economico e sociale.

Chi lascia la scuola precocemente incontra infatti maggiori difficoltà nella ricerca del lavoro e in molti casi si ritrova con un impiego sottopagato, precario e con scarse prospettive per il futuro. Nel tempo, situazioni occupazionali instabili aumentano il rischio di disagio economico e di esclusione sociale di questi individui, che **non riescono a uscire da quelle stesse condizioni che hanno causato l'abbandono.**

*"Ridurre drasticamente il numero di giovani che abbandonano la scuola è un investimento fondamentale non solo nei confronti di ciascuno di essi, ma anche nell'ottica della prosperità e della coesione sociale future dell'Ue in generale."*

#### - Comunicazione della commissione europea su Europa 2020

Nell'ambito dell'Agenda 2020, **l'Unione Europea si impegna a limitare l'abbandono scolastico sia per migliorare le condizioni di vita dei giovani coinvolti, sia in prospettiva di sviluppo complessivo per la società.** Diminuire il fenomeno favorirebbe infatti l'aumento dell'occupazione giovanile, la riduzione del rischio di povertà e di esclusione sociale, favorendo quella crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, auspicata per gli stati membri dalla strategia Ue.

**10%** soglia entro la quale ridurre l'abbandono scolastico in Ue, entro il 2020.

Per ridurre l'abbandono, **la commissione europea suggerisce agli stati membri di mettere in atto politiche basate su prevenzione, intervento, compensazione:**

- tra i modi per prevenire il fenomeno, viene sottolineata l'importanza delle **politiche d'integrazione**. Favorire la varietà sociale, etnica e culturale nelle scuole riduce quel rischio di esclusione che può portare gli studenti all'abbandono.
- politiche di intervento consistono invece nel riconoscere le situazioni a rischio di abbandono e **agire a supporto dello studente**, attraverso percorsi personalizzati, tutoraggio, sostegno finanziario.
- un sistema di compensazione serve invece ad offrire a chi è uscito precocemente dal sistema scolastico, la **possibilità di rientrare in un percorso di istruzione** e formazione.

## Nei paesi Ue

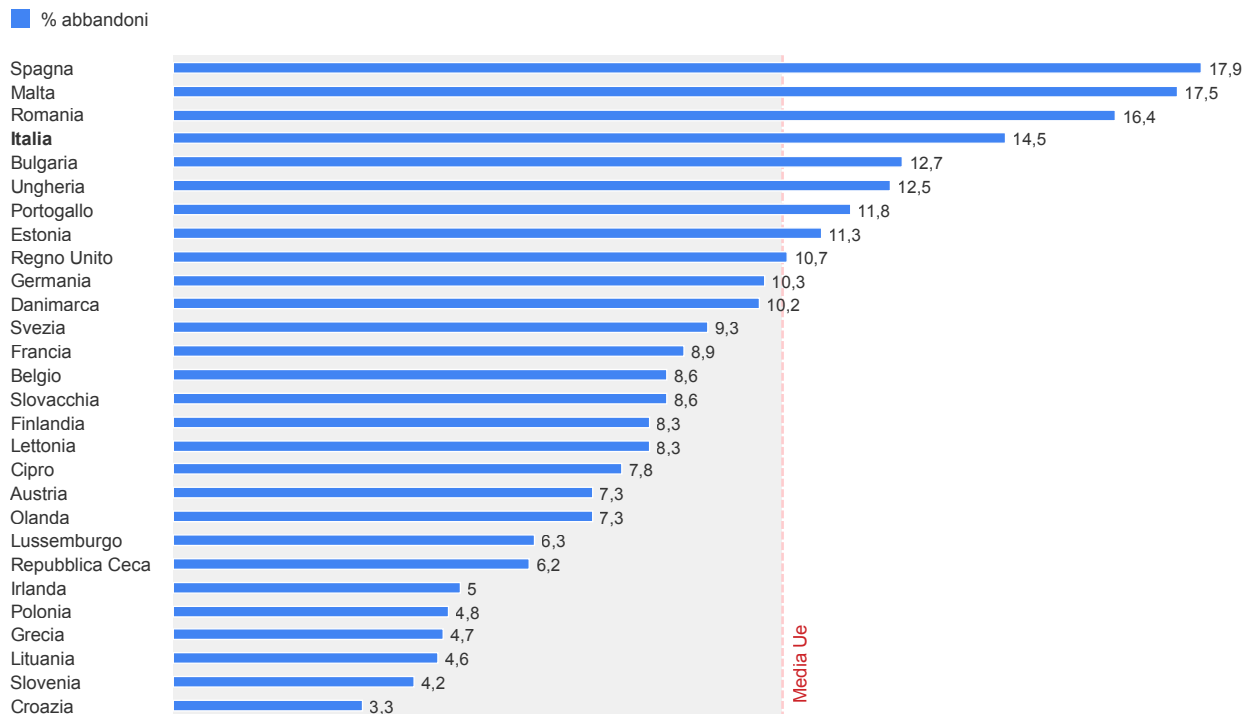
Per contrastare il fenomeno dell'abbandono, è necessario innanzitutto monitorarne la portata, calcolata come la percentuale di cittadini senza diploma, sul totale dei residenti tra i 18 e i 24 anni di età.

**10,6%** i cittadini Ue tra i 18-24 anni con la sola licenza media, nel 2018.

Tale dato, che corrisponde alla media europea, varia da un paese membro all'altro evidenziando situazioni più critiche di altre.

## L'Italia è uno dei paesi Ue dove l'abbandono scolastico è più frequente

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2018)



**DA SAPERE:** A livello europeo, per misurare gli abbandoni scolastici si considera la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis



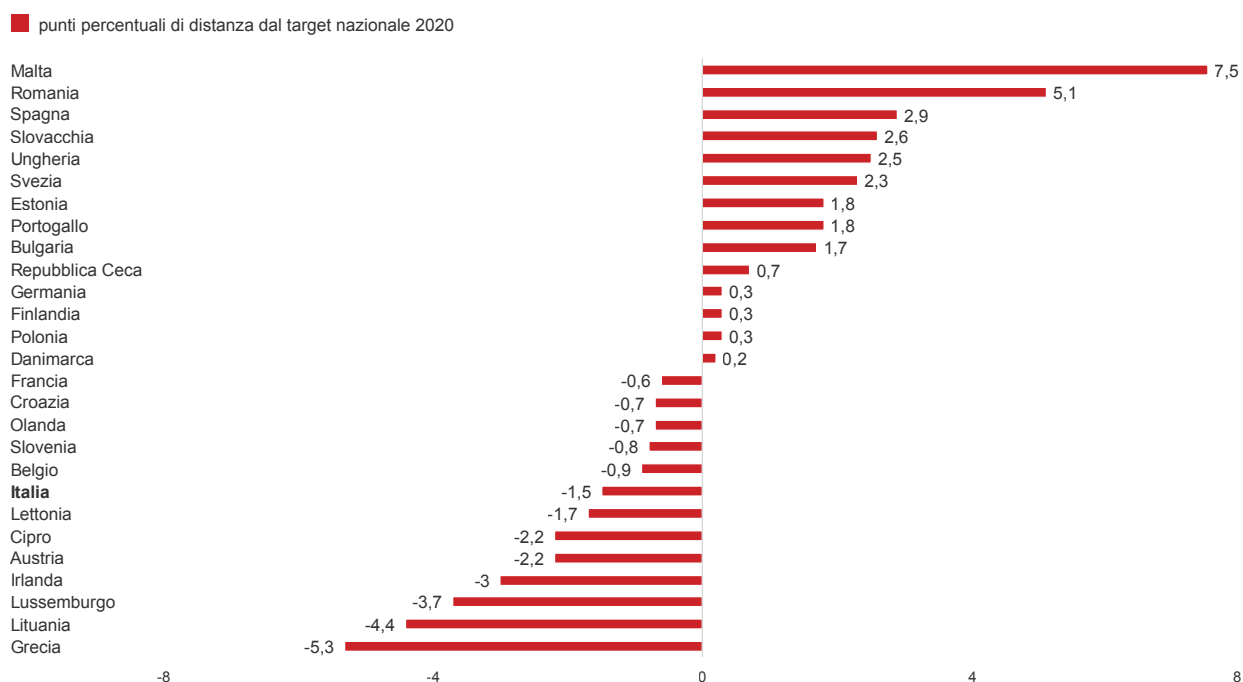
## I paesi al di sopra della media per abbandoni sono del sud e dell'est Ue.

Con il 14,5% dei residenti 18-24 che non hanno conseguito il diploma, **l'Italia è quarta per livello di abbandono**, superata solo da Romania, Malta e Spagna, prima a quota 17,9%.

L'obiettivo da raggiungere come Unione Europea è un tasso di abbandono che non superi il **10%**. Sono dunque 0,6 i punti percentuali ancora da ridurre per non superare questa soglia. Vista la diversa entità che il fenomeno assume nei vari paesi, **il target generale del 10% è stato tradotto da ogni stato in target nazionali**, individuati in base alle rispettive situazioni di partenza. Tale passaggio è stato messo in atto per ognuno degli obiettivi di Europa 2020.

## L'Italia ha già raggiunto il target 2020 sulla riduzione degli abbandoni

Punti di distanza tra il tasso di abbandono 2018 e i target nazionali 2020 nei paesi Ue



**DA SAPERE:** Distanza in punti percentuali tra il tasso di abbandono 2018 e i target nazionali 2020 sulla sua riduzione. I dati mostrano la percentuale di giovani tra i 18-24 anni con solo la licenza media.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

**14,5%** il tasso di abbandono in Italia nel 2018.

Il nostro paese, come altri 12 stati membri, **ha già raggiunto e superato il proprio target**, con una riduzione di 1,5 punti percentuali in più rispetto a quanto previsto. L'obiettivo nazionale per l'Italia prevedeva infatti la riduzione del tasso di abbandono, fino a scendere a **una quota che non superasse il 16%**. Un dato positivo, anche se va sottolineato che **tale soglia è la più alta tra tutti i target nazionali**. Questo potrebbe avere in un certo senso influenzato il risultato italiano rispetto a quello di altri paesi. È importante in questo senso sottolineare che Malta, Romania e Spagna, che risultano ancora molto lontani dai rispettivi obiettivi, hanno un tasso di abbandono che nel 2018 supera solo di poco quello italiano.

**L'Italia ha raggiunto il target 2020 sull'abbandono, ma è ancora sopra la media Ue.**

## In Italia

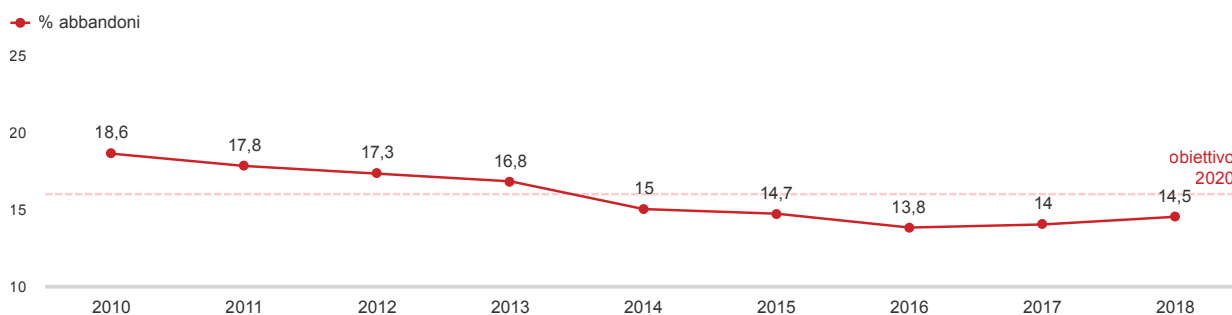
Il nostro paese risulta quindi tra i più colpiti in Europa dal fenomeno dell'uscita precoce dagli studi, nonostante i progressi compiuti nel corso degli anni e in relazione all'obiettivo 2020.

**4,1** la riduzione in punti percentuali del tasso di abbandono in Italia, dal 2010 al 2018.

Per avere una visione più chiara dell'effettiva evoluzione di questo fenomeno è utile osservare, anno per anno, la variazione della percentuale di abbandoni in Italia.

## Dopo anni di riduzione, il tasso di abbandono in Italia ha iniziato a crescere

Andamento del tasso di abbandono in Italia (2010-2018)



**DA SAPERE:** Per misurare gli abbandoni, si considera la percentuale di giovani tra i 18-24 anni che hanno solo la licenza media. Il target nazionale 2020 per l'Italia è una soglia massima del 16% di abbandoni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

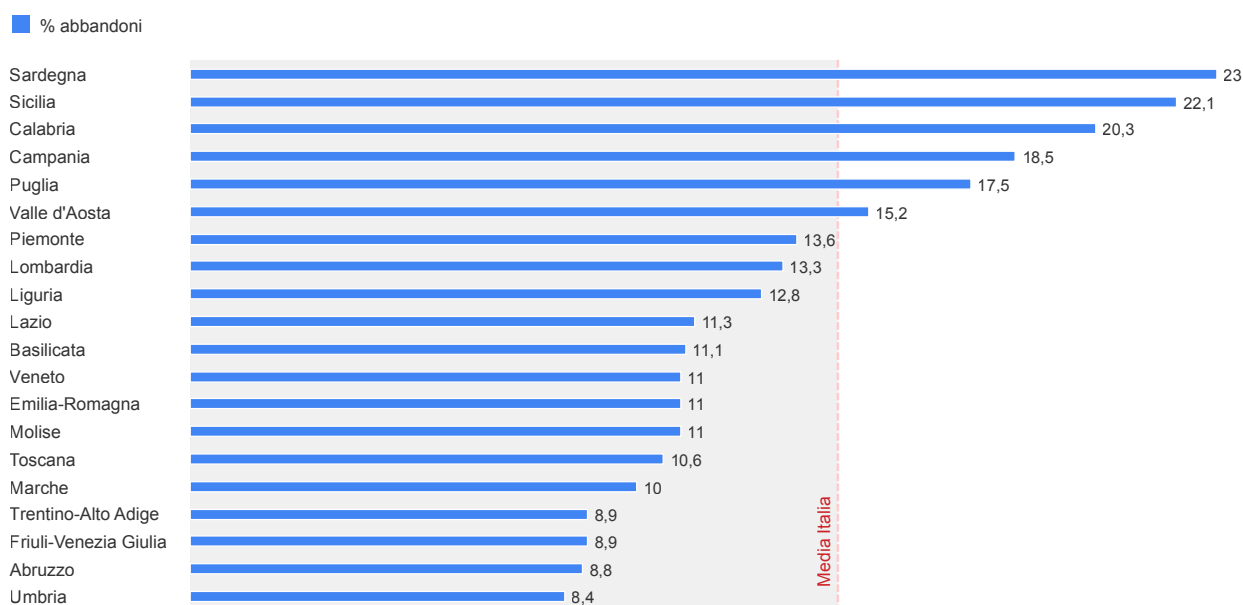
La percentuale di abbandoni in Italia è diminuita in modo costante dal 2010, anno in cui è stata introdotta l'Agenda 2020, al 2016. Un buon risultato che ha portato il paese a raggiungere, già nel 2014, una soglia inferiore a quella prefissata dall'obiettivo 2020. Tuttavia, nel 2017 il fenomeno ha ricominciato a crescere, interrompendo questo trend positivo.

## Il tasso di abbandono varia ampiamente da regione a regione.

Considerando le storiche disparità che caratterizzano il nostro paese in ambito sociale ed economico, è interessante andare oltre il solo dato nazionale sull'abbandono scolastico e osservare il fenomeno a livello regionale. **Il quadro che ne risulta è quello di una spaccatura, con alcune aree d'Italia che presentano percentuali di abbandono critiche**, nettamente superiori alla media nazionale del 14,5%.

### Tasso di abbandono superiore al 20% in Sardegna, Sicilia e Calabria

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2018)



**DA SAPERE:** A livello europeo, per misurare gli abbandoni scolastici si considera la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media.

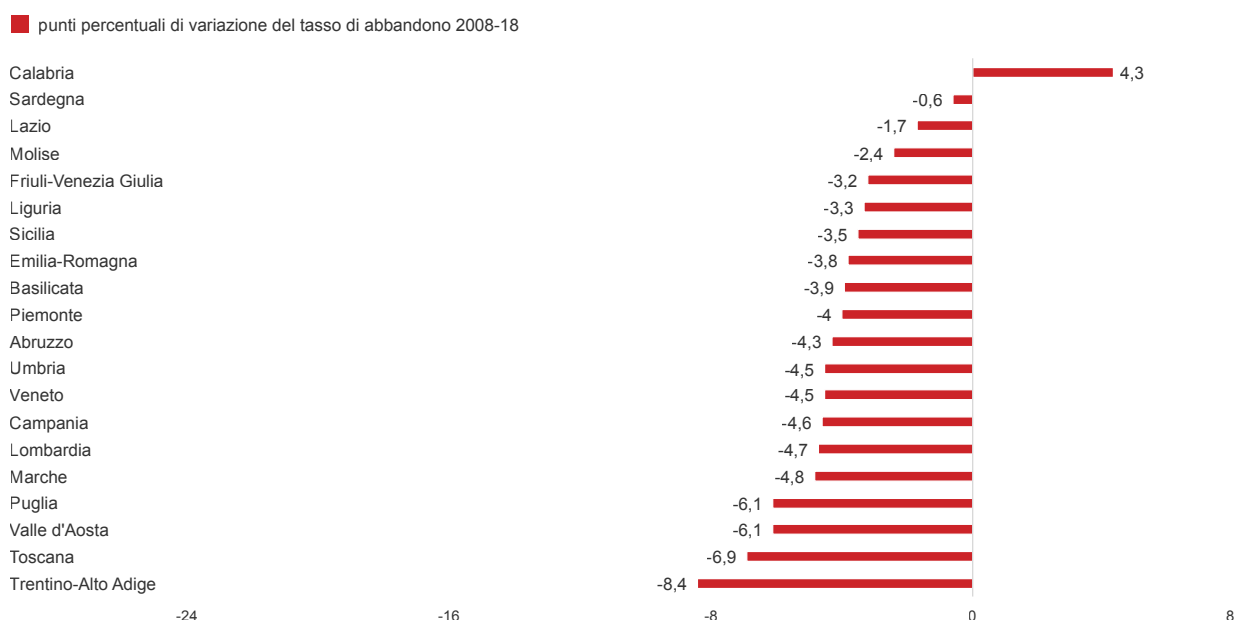
**FONTE:** dati Istat Sdg 2019 elaborazione Agi-openpolis

**Le grandi regioni del sud Italia registrano le percentuali più elevate di abbandono.** Al primo posto la Sardegna, con il 23% dei giovani tra i 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media, seguita da Sicilia, Calabria e Campania. Tra la regioni del nord invece, è la Valle d'Aosta l'unica a superare la media nazionale.

Per capire meglio l'andamento del fenomeno nelle varie aree del paese, abbiamo visto in che misura è variato il tasso di abbandono nelle regioni italiane nel corso degli anni.

## Negli ultimi anni gli abbandoni sono diminuiti in tutte le regioni, eccetto la Calabria

Variazione in punti percentuali del tasso di abbandono nelle regioni italiane (2010-2018)



**DA SAPERE:** Differenza in punti percentuali tra il tasso di abbandono 2010 e quello 2008. A livello europeo, per misurare gli abbandoni scolastici si considera la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media.

**FONTE:** dati Istat Sdg 2019 elaborazione Agi-openpolis

La Calabria è l'unica regione dove gli abbandoni sono aumentati, circa 4 punti percentuali in più dal 2010 al 2018. Si registrano cali nel resto del paese, anche se in alcuni casi sono di lieve entità, come per la Sardegna (-0,6) e il Lazio (-1,7). Da notare che **Campania, Puglia e Valle d'Aosta, nonostante la significativa riduzione, sono tra le regioni dove il fenomeno è ancora maggiormente presente**, come abbiamo visto in precedenza.

## Nel mercato del lavoro

Per capire perché è così importante contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, è **necessario ampliare la nostra analisi a un ambito nel quale il fenomeno ha dirette conseguenze: l'accesso al mondo del lavoro.**

### Chi lascia gli studi spesso fatica a trovare un impiego.

L'uscita precoce dal percorso d'istruzione colpisce, in particolare, giovani provenienti da contesti di disagio economico e sociale. In questo senso, **spesso chi abbandona gli studi lo fa con l'intento di cercare un lavoro**, per contribuire economicamente al sostentamento della propria famiglia. Tuttavia, lasciare la scuola prima del tempo significa avere difficoltà nel trovare un'occupazione. E chi riesce a trovare un impiego, spesso si ritrova comunque in una situazione precaria, con uno stipendio insufficiente e con poche garanzie.

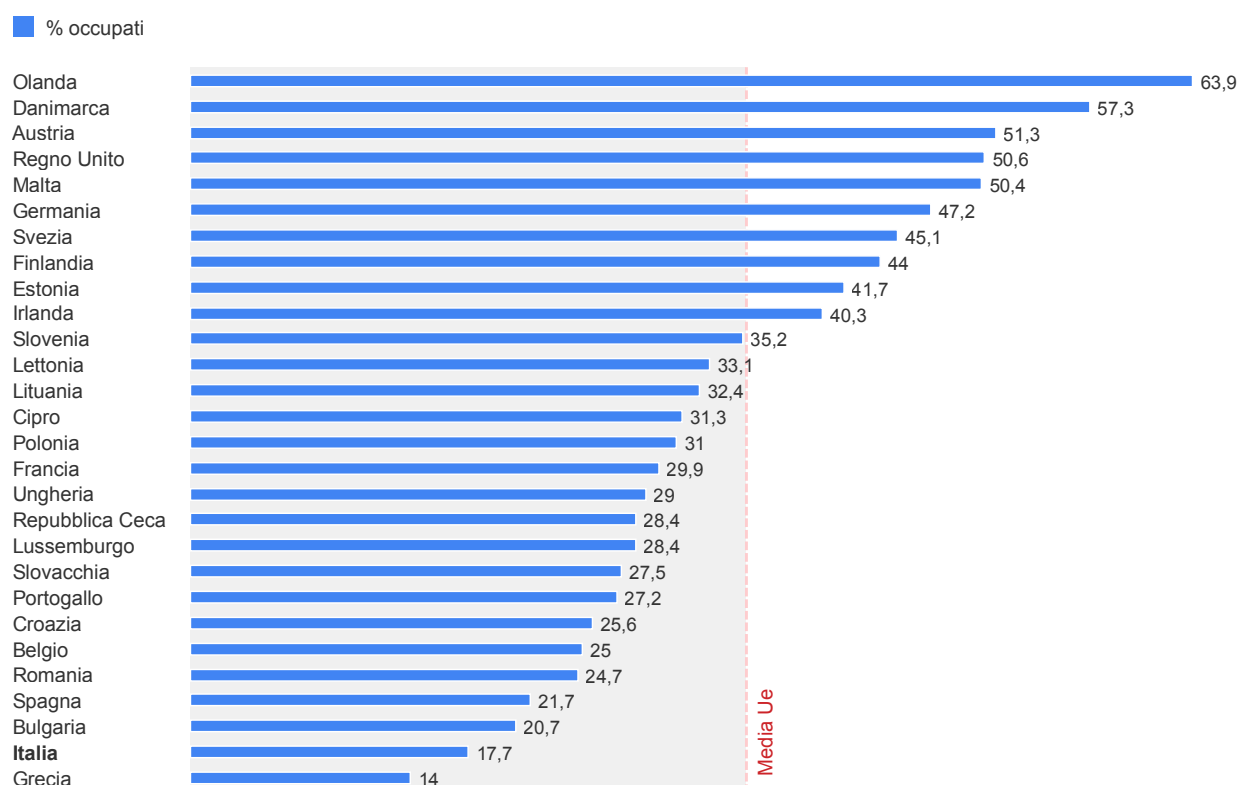
Per prevenire la tendenza a lasciare precocemente gli studi per cercare un lavoro, **la commissione invita gli stati membri a introdurre, nel sistema scolastico, percorsi di formazione professionale.** In questo modo, sarebbe possibile dare agli studenti delle prospettive più chiare rispetto al loro futuro lavorativo, sottolineando il ruolo della scuola nell'aiutare i giovani ad accedere al mondo del lavoro.

Nel tentativo di verificare le dinamiche descritte, può essere utile osservare il tasso di occupazione dei giovani compresi tra i 15 e i 24 anni di età. La scelta di tale indicatore deriva anche dalla **mancanza di dati specifici sul tasso di occupazione della popolazione colpita dall'abbandono scolastico**: giovani tra i 18-24 anni con la sola licenza media.

**35,4%** il tasso di occupazione dei giovani tra i 15-24 anni in Ue.

## L'Italia è al penultimo posto per occupazione giovanile in Ue

Percentuale di occupati tra i 15-24 anni nei paesi Ue (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale della popolazione tra i 15 e 24 anni. Sono considerate occupate le persone che nella settimana di osservazione hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito o erano assenti solo temporaneamente dal lavoro.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

Con soli 17,7 giovani occupati su 100 residenti tra i 15-24 anni, **il nostro paese è penultimo per tasso di occupazione giovanile**, seguito solo dalla Grecia a quota 14%. Al lato opposto della classifica, paesi dove invece più della metà dei giovani hanno un lavoro: l'Olanda a quota 63,9%, seguita da Danimarca, Austria, Regno Unito e Malta.

## Nei paesi dove l'abbandono è più alto, i giovani sono meno occupati.

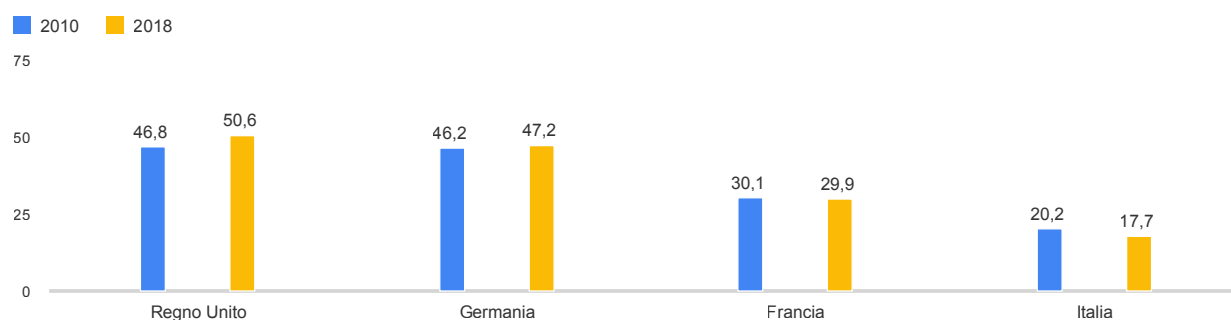
Da notare che, rispetto a quanto visto prima, **Romania, Spagna, Bulgaria e Italia sono sia tra i paesi con le più basse percentuali di giovani occupati, sia tra quelli con i livelli più alti di abbandono scolastico.** Questo avvalorava in un certo senso la correlazione tra uscita precoce dalla scuola e difficoltà nell'accedere al mondo del lavoro.

Tuttavia, è importante sottolineare che **tale risultato in termini di occupazione è legato anche alle condizioni complessive del mercato del lavoro nei vari paesi.** Romania, Spagna, Bulgaria e Italia registrano infatti tassi di occupazione al di sotto della media Ue, anche se si considera la totalità della popolazione attiva, cioè quella compresa tra i 15-64 anni.

**La condizione dei giovani italiani risulta comunque critica** e questo emerge anche osservando l'andamento nel corso del tempo del loro tasso di occupazione.

## In Italia i giovani occupati diminuiscono più che nei maggiori paesi Ue

Percentuali di occupati tra i 15-24 anni nei paesi Ue membri del G7 (2010-2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale della popolazione tra i 15 e 24 anni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

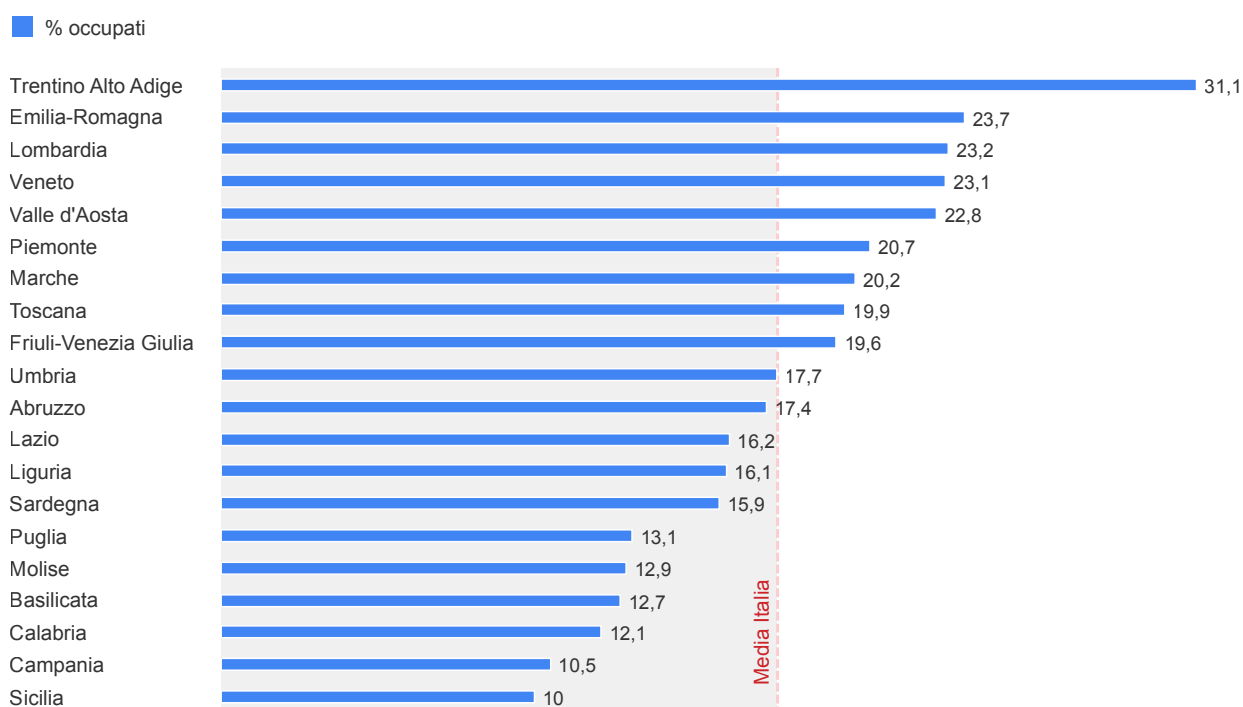


**2,5** la riduzione in punti percentuali del tasso di occupazione giovanile in Italia, dal 2010 al 2018.

Tra i paesi considerati l'Italia presenta il calo più significativo degli occupati tra i 15-24 anni. Segue la Francia con una lieve diminuzione (-0,2), mentre in Germania e Regno Unito si registra un aumento, rispettivamente di 1 e 3,8 punti. Anche in questo caso, **il nostro paese presenta al suo interno ampie disparità regionali, in termini di occupazione giovanile.**

## Le grandi regioni del sud registrano i livelli più bassi di occupazione giovanile

Percentuale di occupati tra i 15-24 anni nelle regioni italiane (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale della popolazione tra i 15 e 24 anni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

**Le regioni del centro e del nord superano il dato nazionale pari a 17,7%**, guidate da Trentino Alto Adige (31,1%) e Emilia Romagna (23,7%). Al di sotto della media invece tutte le regioni del sud, con Campania e Sicilia che chiudono la classifica con solo il 10% di giovani occupati.

**20** i punti percentuali di differenza tra il tasso di occupazione giovanile del Trentino e quello della Sicilia.

Da notare che anche nel caso delle regioni **si presenta una correlazione tra alti livelli di abbandono e basso tasso di occupazione giovanile**. Sicilia, Calabria e Campania sono infatti tra le regioni dove l'abbandono è più frequente e la quota di giovani occupati è più bassa.

## Istruzione superiore

Abbiamo visto che l'abbandono scolastico ostacola i giovani nell'accesso al mondo del lavoro, aumentando il rischio di esclusione sociale. In questo senso, **un maggiore livello di istruzione dovrebbe invece migliorare le prospettive lavorative dei cittadini**. E il secondo obiettivo di Europa 2020 sull'istruzione segue proprio questa logica.

**40%** la percentuale di laureati tra 30-34 anni da raggiungere in Ue entro il 2020.

L'invito della commissione agli stati membri è quindi quello di promuovere l'istruzione superiore. Da una parte, a vantaggio degli individui stessi e dall'altra, per gli **effetti positivi che si verificherebbero sulla produttività e la competitività** dell'Europa.

*“Tassi più elevati di completamento dell'istruzione terziaria, abbinati a una migliore qualità e pertinenza della stessa, possono attenuare le carenze di competenze che si riscontrano attualmente nei settori economici ad elevata intensità di conoscenze.”*

### - Scheda tematica della commissione europea

Per favorire il conseguimento di titoli di istruzione terziaria, la **commissione** suggerisce agli stati membri le seguenti linee guida:

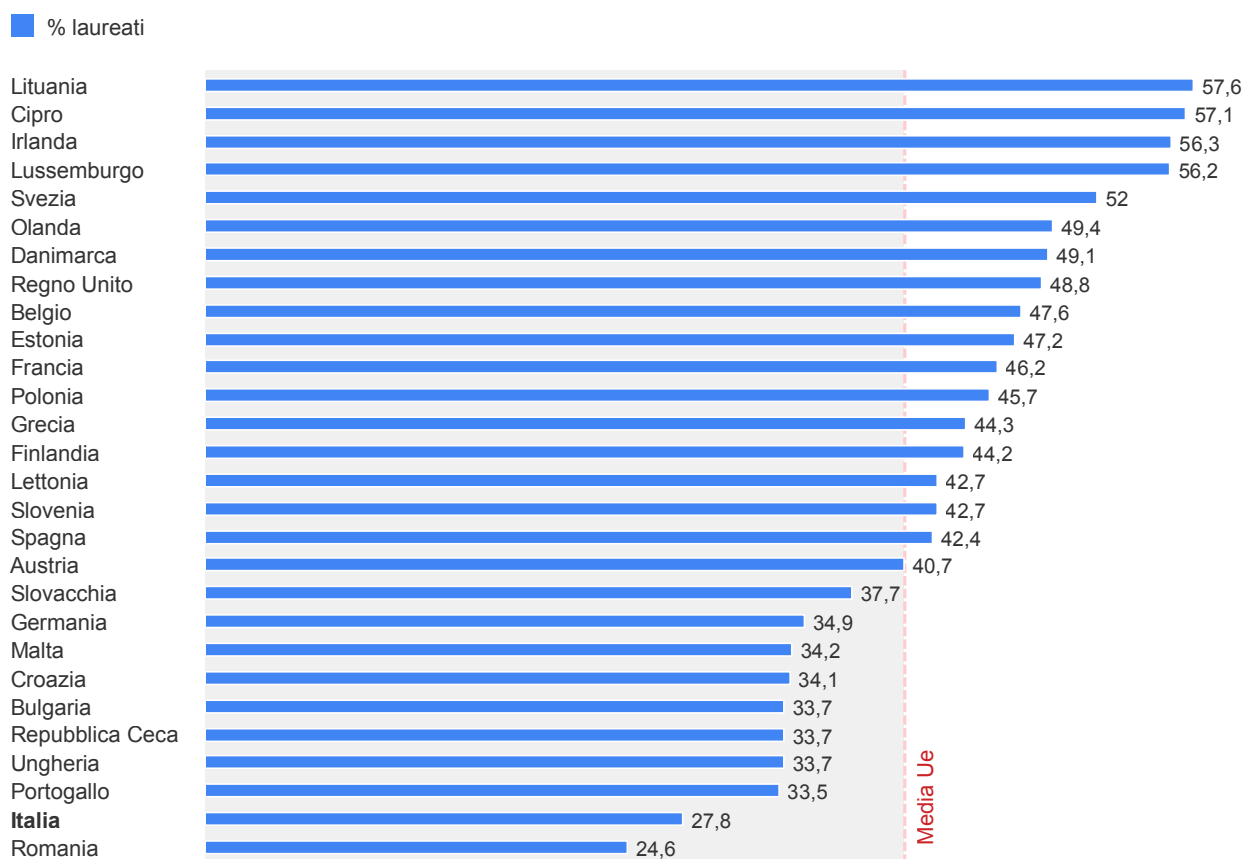
- **ampliare la partecipazione** ai percorsi di laurea, intervenendo con meccanismi di sostegno finanziario che rimuovano eventuali ostacoli economici. Questo permetterebbe l'inclusione di tutti gli studenti, al di là del contesto economico e sociale di provenienza.
- **supportare lo studente**, sia con attività di orientamento per scegliere il corso adeguato, sia durante gli studi;
- introdurre nei percorsi di laurea l'apprendimento di **competenze adeguate per il mondo del lavoro**. Da un ricorso più sistematico ai tirocini, al coinvolgimento nelle università di soggetti portatori di interessi.

## Nei paesi Ue

Facendo riferimento ai dati 2018, **l'Unione Europea ha raggiunto il proprio obiettivo**. Un risultato positivo, ma che nasconde ampie disparità tra gli stati membri.

### In Italia la quota più bassa di laureati dopo la Romania

Percentuali di laureati sul totale della popolazione tra 30-34 anni nei paesi Ue (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 30-34 anni.

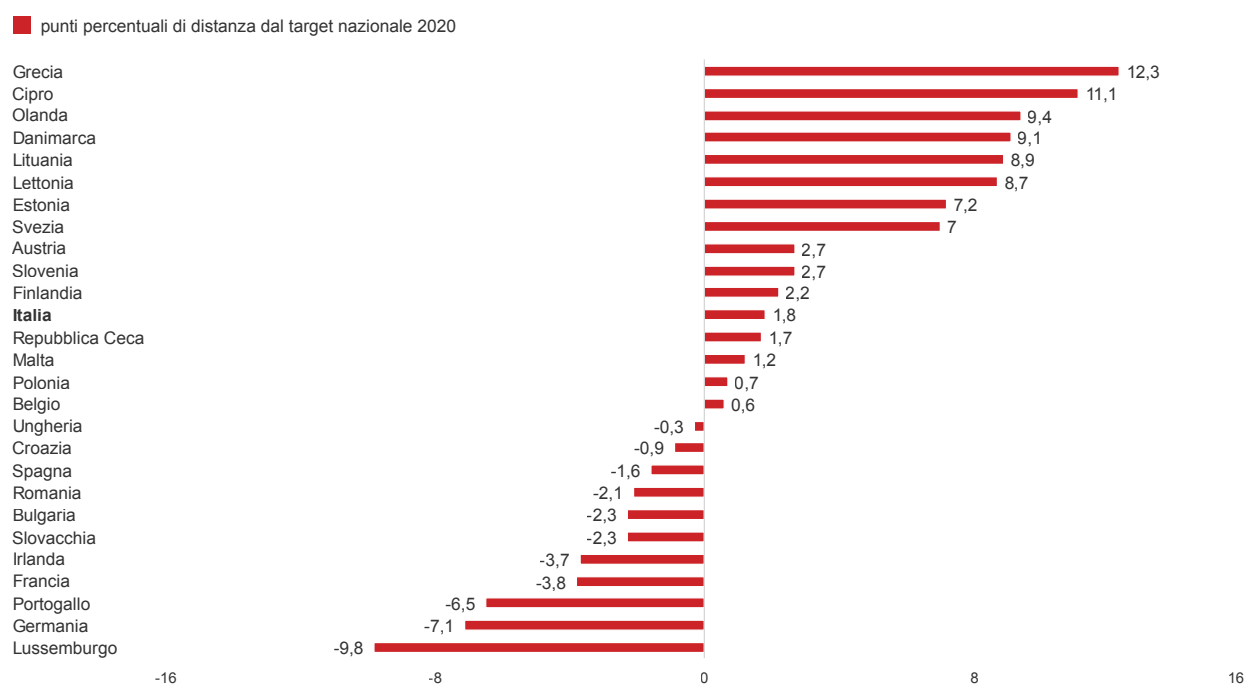
**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

Nel nostro paese solo il **27,8%** dei residenti tra i **30-34 anni** hanno una laurea. Un dato ampiamente inferiore rispetto alla media Ue del **40,7%** e che colloca l'Italia al penultimo posto, seguita solo dalla Romania (24,6%). Al lato opposto della classifica invece, la Lituania (57,6%) seguita da Cipro (57,1%) e Irlanda (56,3%).

Per verificare i progressi dei paesi rispetto all'Agenda 2020, è utile osservare la distanza di ognuno dagli obiettivi nazionali in cui è stato tradotto quello generale del 40%. Sono 16 gli stati membri che hanno conseguito il proprio target.

## Istruzione terziaria: l'Italia ha raggiunto il target nazionale 2020

Punti di distanza tra la quota di laureati al 2018 e i target nazionali 2020 nei paesi Ue



**DA SAPERE:** Distanza in punti percentuali tra la percentuale di laureati tra 30-34 anni nei paesi Ue nel 2018 e gli obiettivi nazionali da raggiungere entro il 2020.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

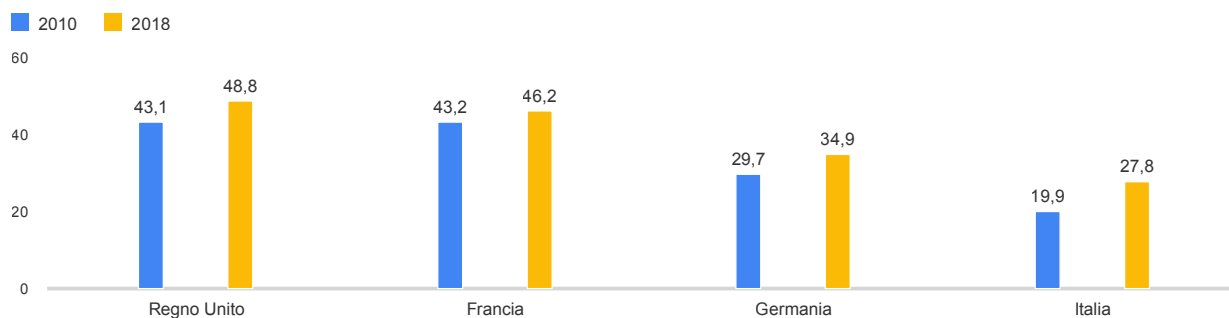
Con circa 2 punti percentuali in più, l'Italia supera la quota del 26% di giovani tra i 30-34 anni con la laurea. Tuttavia, è da sottolineare che **l'Italia aveva il target nazionale più basso tra tutti i paesi Ue**, perché già nel 2010 era tra i peggiori per percentuale di laureati.

## La distanza dal target 2020 non basta per valutare i progressi dei paesi.

Anche in questo caso, così come per l'abbandono scolastico, **il nostro paese ha raggiunto il target ma risulta ancora in una situazione arretrata rispetto agli altri membri**, riguardo la quota di laureati. Per avere un quadro più chiaro di come la situazione sia cambiata nel corso degli anni, è interessante confrontare la variazione della quota di laureati in Italia con quella di Francia, Regno Unito e Germania.

## In Italia aumenta la quota di laureati ma resta un ampio divario rispetto ai maggiori paesi Ue

Percentuali dei laureati 30-34 nei paesi Ue membri del G7 (2010-2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 30-34 anni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

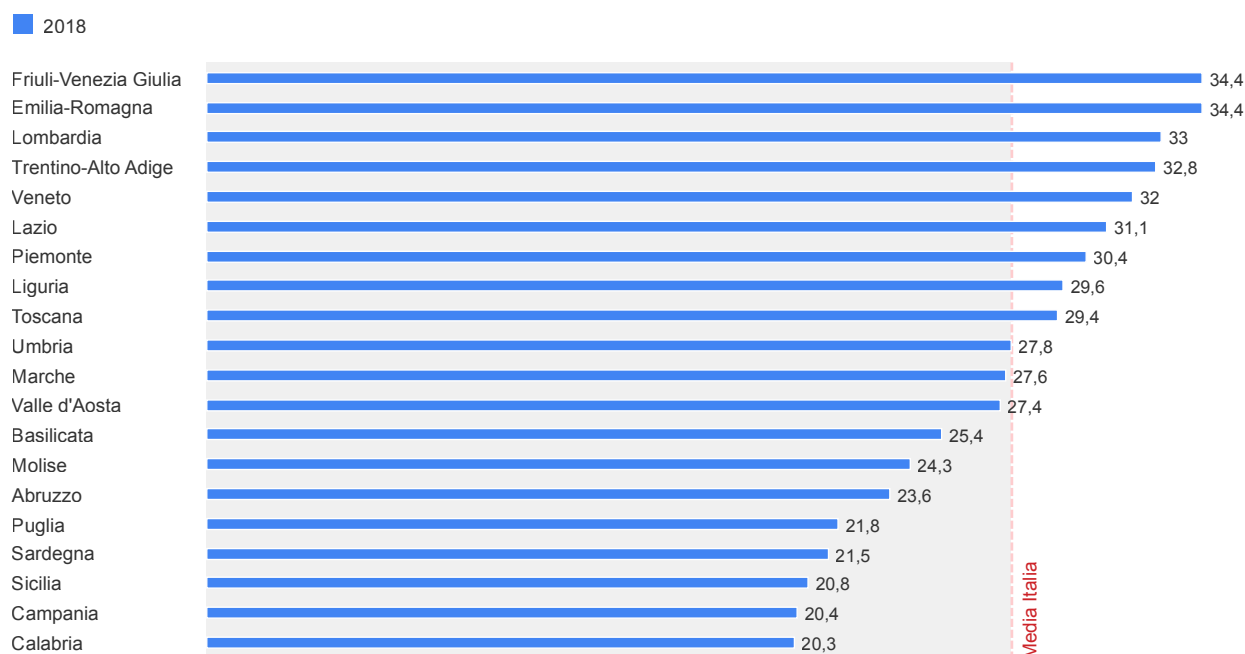
Tra i paesi considerati, **l'Italia ha avuto il maggior aumento della quota di laureati**. Circa 8 punti percentuali in più dal 2010 a oggi. Seguono Regno Unito (+5,7), Germania (+5,2) e Francia (+3). Tuttavia, va evidenziato che **la percentuale di laureati raggiunta dal nostro paese nel 2018 risulta inferiore a quella che Germania, Regno Unito e Francia avevano già nel 2010**, evidenziando una grande disparità.

## In Italia

Osservando il dato a livello regionale, la situazione risulta ancora più critica nelle 10 regioni italiane che presentano una quota di laureati inferiore alla media. Tra queste, tutte quelle del Mezzogiorno.

### Le regioni del sud hanno le percentuali più basse di laureati

Percentuali di laureati sul totale della popolazione tra 30-34 anni nelle regioni italiane (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 30-34 anni.

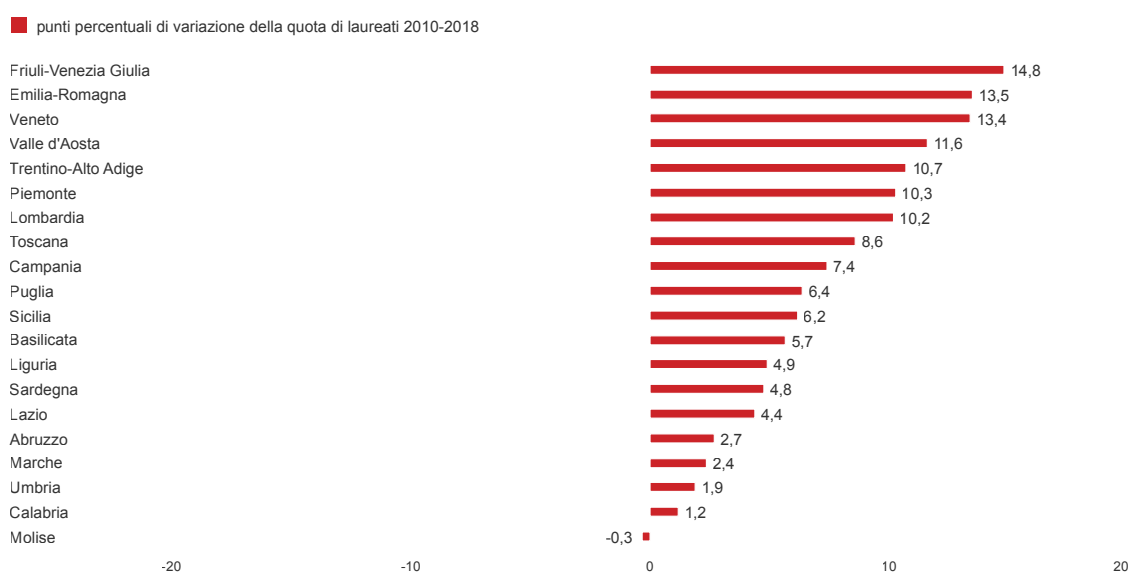
**FONTE:** dati Istat Sdg 2019 elaborazione Agi-openpolis

**Le regioni del nord presentano le percentuali più alte di laureati**, guidate da Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, entrambe a quota 34,4%. Quelle del sud invece chiudono la classifica, con Campania (20,4%) e Calabria (20,3%) rispettivamente al penultimo e ultimo posto.

Oltre al dato 2018, è interessante osservare in che modo la quota di laureati nelle regioni è variata nel corso degli anni.

## Il nord-est registra i maggiori aumenti nella percentuale di laureati

Variatione in punti percentuali della percentuale di laureati tra i 30-34 anni nelle regioni italiane (2008-2018)



**DA SAPERE:** Differenza in punti percentuali tra la percentuale di laureati nel 2018 e quella nel 2008. Viene considerata la percentuale di laureati sul totale della popolazione tra i 30-34 anni.

**FONTE:** dati Istat Sdg 2019 elaborazione Agi-openpolis

## La quota di laureati è aumentata in quasi tutte le regioni italiane.

Insieme alle regioni del nord-est, la Valle d'Aosta è tra le prime in classifica, con un aumento di 11,6 punti. Da notare tuttavia che, come visto prima dai dati 2018, la Valle d'Aosta è ultima tra le regioni del nord per quota di laureati. Al lato opposto della classifica Umbria, Calabria e Molise. Quest'ultima risulta l'unica regione ad aver registrato un calo, seppur lieve (-0,3) nella percentuale di laureati dal 2010 al 2018.



## Nel mercato del lavoro

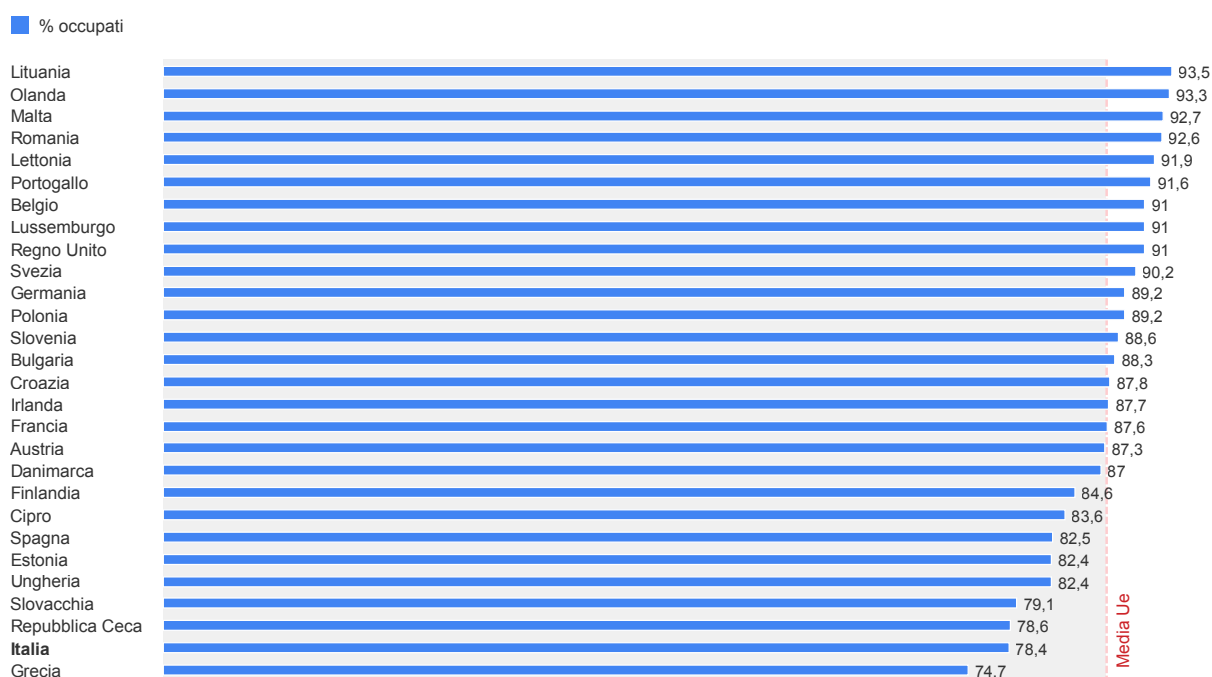
Secondo le intenzioni della commissione europea, **l'obiettivo 2020 sull'istruzione superiore dovrebbe promuovere l'accesso al mercato del lavoro, di un maggior numero di persone con elevato livello di competenze.** Un processo che porterebbe effetti positivi sulla produttività e competitività delle economie degli stati membri.

In questo senso, è interessante verificare quanti laureati hanno effettivamente un'occupazione.

**87,4%** il tasso di occupazione dei laureati Ue tra i 30-34 anni.

### In tutti i paesi Ue almeno 3 laureati su 4 lavorano

Tasso di occupazione dei laureati tra i 30-34 anni nei paesi Ue (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale dei laureati tra i 30 e 34 anni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

**Italia e Grecia, agli ultimi posti in classifica, registrano il 78,4% e il 74,7% di laureati che lavorano.** Dati che possono sembrare positivi ma che risultano inferiori a quelli di altri paesi come Lituania, Olanda e Malta, dove i laureati occupati sono oltre il 90%.

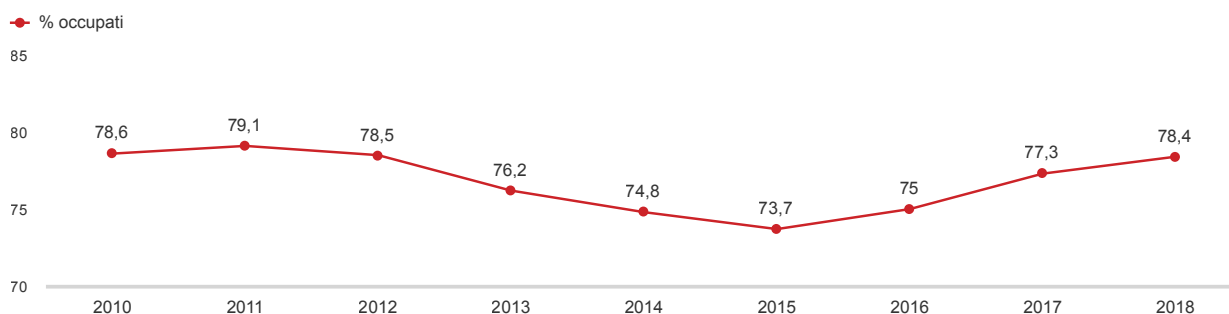
*“Bassi tassi di occupazione dei laureati sono dovuti all’insufficiente corrispondenza dell’istruzione superiore con le esigenze del mercato.”*

**- Scheda tematica della commissione europea**

**L'Italia risulta quindi indietro rispetto agli altri paesi Ue nella capacità di favorire l'accesso al mondo del lavoro per i laureati.** Tuttavia, per avere un quadro più ampio della situazione del nostro paese, è utile osservare l'andamento di questo indicatore nel corso degli anni.

**Dal 2016 il tasso di occupazione dei laureati in Italia è in crescita**

Andamento del tasso di occupazione dei laureati in Italia (2010-2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale dei laureati tra i 30 e 34 anni.

**FONTE:** dati Eurostat elaborazione Agi-openpolis

Il tasso di occupazione dei laureati nel nostro paese è diminuito in modo costante dal 2010 al 2015, anche in seguito a un complessivo calo del tasso di occupazione dovuto alla crisi economica del 2008. A partire dal 2016, tuttavia, il livello è ricominciato a crescere fino a ritornare, nel 2018, allo stesso livello del 2010.

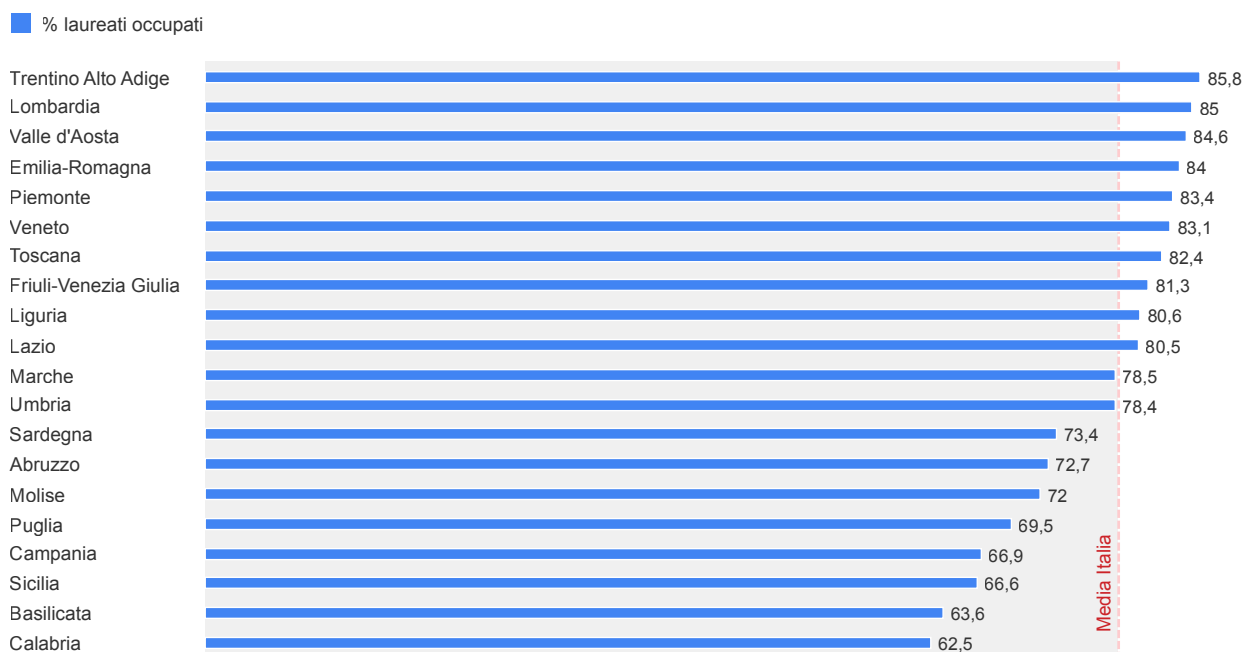
**4,7** l'aumento in punti percentuali del tasso di occupazione dei laureati, dal 2016 al 2018.

Questo conferma, in qualche modo, una **correlazione tra elevato livello di istruzione e occupabilità**. Un legame che sembra stia riacquistando una maggiore importanza proprio in anni più recenti.

Anche in questo caso, tuttavia, è necessario analizzare il dato a livello regionale per individuare le diversità interne al paese.

## Tasso di occupazione dei laureati: tutte le regioni del sud sono al di sotto della media

Percentuale di occupati sui laureati tra 15-64 anni (2018)



**DA SAPERE:** Percentuale di occupati sul totale dei laureati tra i 30 e 34 anni.

**FONTE:** dati Istat elaborazione Agi-openpolis

**Ancora una volta, è il Mezzogiorno a chiudere la classifica**, con quote che superano di poco il 60%. Al lato opposto le regioni del nord Italia, guidate da Trentino Alto Adige (85,8%) e Lombardia (85%).